

TORNATA DEL 25 APRILE 1859

— 23 —

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE CESARE ALFIERI.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Ragioni dell'assenza di alcuni senatori — Presentazione del progetto di legge per concessione di poteri straordinari al Governo del Re durante la guerra — Sospensione della seduta — Relazione ed immediata approvazione della legge.*

La seduta è aperta alle ore 12 meridiane.

CIDMANIO, segretario, legge il verbale della precedente tornata, il quale viene approvato.

Si dà in seguito lettura del seguente sunto di petizioni:

2942. Antonio Giuseppe Chiarle, consigliere municipale della Veneria Reale, a nome della Commissione dell'Altassanese Enfiteusi, rassegna motivate istanze onde ottenere che vengano prorogati a tutto il 18 luglio 1860 i termini di cui agli articoli 1 e 2 della legge 26 giugno 1858 sull'affrancamento delle enfiteusi;

2943. Sessant'otto abitanti del comune d'Assolo provincia d'Oristano;

2944. Sessantatré abitanti del comune di Simaxis, provincia d'Oristano;

2945. Settantatré abitanti del comune di Villamar, provincia di Cagliari;

2946. Ventinove abitanti del comune di Nureci, provincia d'Isili;

2947. Venti abitanti del comune di Asuni, provincia di Isili;

Fanno istanze perchè nel progetto di legge sull'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna vengano introdotte alcune modificazioni.

RAGIONI DELL'ASSENZA DI ALCUNI SENATORI.

PRESIDENTE. Debbo riferire al Senato che gli onorevoli senatori Brignole-Sale e Serra scrissero da Genova, come altresì l'onorevole senatore Giulio da Torino, che colti da grave infermità essi trovansi nell'assoluta impossibilità di far atto di presenza oggi in Senato. Aggiungerò che è noto alla presidenza come il senatore Franzini ed il senatore Cataldi si trovano nel caso di dover tenere il letto, e quindi nell'impossibilità essi pure di assistere alle nostre deliberazioni. Anche il senatore Pallavicini per causa di salute trovasi assente da Torino.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER CONCESSIONE DI POTERI STRAORDINARI AL GOVERNO DEL RE DURANTE LA GUERRA.

PRESIDENTE. La parola è al presidente del Consiglio. (*Attenzione generale.*)

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Signori senatori! Ho l'onore di presentarvi il progetto di legge votato già dalla Camera dei deputati, che investe S. M. il re dei pieni poteri durante la guerra. Esposi nell'altra Camera esattamente e genuinamente i fatti che hanno preceduto, e le ragioni che hanno mosso tale deliberazione. Io confido di avere dimostrato che il Governo di S. M. diede in queste ultime trattative tutte le prove di conciliazione che erano compatibili colla sua dignità. Mi conforto nel sapere che le grandi potenze e l'opinione pubblica d'Europa furono unanimi nel giudicare severamente il rifiuto dell'Austria.

A ciò che dissi allora mi occorre di aggiungere quello che è successo di poi. Sabato nelle ore pomeridiane giunse a Torino l'invio austriaco apportatore del dispaccio del conte Buol che ci era stato annunziato. Questo dispaccio invita la Sardegna a disarmare e a sciogliere i volontari italiani immediatamente, esige una risposta precisa e categorica dentro tre giorni, fa della non adesione nostra un *casus belli*. Codesto fatto, mentre conferma la necessità della proposta legge, la rende eziandio più urgente, ed io sono certo che il Senato la riguarderà come tale sotto ogni aspetto.

Signori! Il riunire tutte le potestà del Governo in una sola mano nei supremi frangenti della patria, il rinunziare temporaneamente all'uso di certe libertà, non è soltanto il frutto di un ardore subitaneo, ma il consiglio di una matura prudenza. Le nazioni che nella storia sono più famose per avvedimento politico ce ne tramandarono l'esempio. Perciò io non dubito che quella decisione, che i rappresentanti del popolo non esitarono a prendere, sia sanzionata dal Senato, dove s'accoglie

tanta saggezza ed esperienza. Se per l'una parte la gravità dei tempi esige questo atto di fiducia, che lascia intangibili le istituzioni costituzionali, per l'altra parte non vi fu mai principe che la meritasse meglio di Vittorio Emanuele. (*Applausi vivissimi dalle tribune.*)

Ora darò lettura del progetto di legge:

« Art. 1. In caso di guerra coll'impero d'Austria e durante la medesima il re sarà investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà, sotto la responsabilità ministeriale, fare per semplici decreti reali tutti gli atti necessari alla difesa della patria e delle nostre istituzioni.

« Art. 2. Rimanendo intangibili le istituzioni costituzionali, il Governo del re avrà la facoltà di emanare disposizioni per limitare provvisoriamente durante la guerra la libertà della stampa e la libertà individuale. » (*Vivi segni d'approvazione.*)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro degli affari esteri della presentazione di questo progetto di legge.

Essendo richiesta l'urgenza io la metterò ai voti.

Chi l'approva si levi.

(E approvata.)

In seguito a questa deliberazione io invito i signori senatori a ritirarsi negli uffizi per deliberare e nominare l'ufficio centrale, il quale avrebbe a riferire in breve spazio di tempo.

Perciò io non sciolgo la seduta, che resta solo sospesa per il tempo necessario a tale uopo.

(*I senatori si ritirano negli uffizi ed il presidente rimane al suo posto.*)

(*La seduta è ripresa alle ore 1 3/4.*)

RELAZIONE ED APPROVAZIONE IMMEDIATA DEL PROGETTO DI LEGGE PER CONCESSIONE DI PIÙ POTERI AL GOVERNO DEL RE.

PRESIDENTE. Il Senato riprende le sue deliberazioni.

La parola è al relatore dell'ufficio centrale, il quale venne composto dei senatori Di Pollone, Des Ambrois, Manno, Cibrario e Sclopia.

MANNO, relatore. Nelle gravissime condizioni in cui versa la patria non vi è stata nei vostri uffizi titubanza di sentimenti, non divergenza di opinioni nel riconoscere imperiosamente necessaria l'approvazione del progetto di legge stamane presentato al Senato, e già adottato dall'altra parte del Parlamento.

L'unanimità degli uffizi, informando l'opinione concorde dei membri dell'ufficio centrale, consiglia loro di usare semplici parole, improntate non tanto della rilevanza dei fatti dai quali muove la legge, come della necessità sua indeclinabile, dell'urgenza sua massima. Nelle contingenze straordinarie, alle quali si va incontro, il re ed il suo Governo abbisognano di mezzi di azione

pronta ed energica, e la prontezza e l'energia non si ottengono senza unità di potere.

Deve solo l'ufficio soggiungere che il presidente del Consiglio intervenuto nel suo seno ha dichiarato essere intenzione del Ministero di non usare dei poteri straordinari conferitigli per fare provvedimenti che, estranei alla difesa della patria e delle sue istituzioni e non richiesti da imperiosi bisogni dei diversi rami di pubblico servizio, possano essere differiti senza gravi inconvenienti.

Il vostro ufficio centrale ha l'onore di proporvi l'adozione pura e semplice della legge. (*Applausi e segni di approvazione generale.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LA MARMORA ALBERTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore La Marmora.

LA MARMORA ALBERTO. Signori, nelle circostanze che vi sono state esposte, permettetemi di unire la mia voce a quella del relatore dell'ufficio centrale.

Come vecchio militare, antico soldato di Wagram, per conseguenza settuagenario, io non posso più offrire alla patria ed al re una spada che la mia mano non può più stringere; ma al vecchio è ancora dato una cosa, e sono i consigli frutto dell'esperienza; io non posso più offrire sull'altare della patria che l'esperienza di una lunga vita e di un mezzo secolo di servigi militari.

Quest'esperienza mi ha provato e mi ha convinto, assieme all'esperienza triste dei due anni 1848-49, che questa legge è urgente, urgentissima; quindi per conto mio vi induco a dare alla presente legge un voto favorevole (*Applausi.*)

PRESIDENTE. Se nessuno più domanda la parola io rileggerò gli articoli per metterli ai voti:

« Art. 1. In caso di guerra coll'impero d'Austria e durante la medesima il re sarà investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà, sotto la responsabilità ministeriale, fare per semplici decreti reali tutti gli atti necessari alla difesa della patria e delle nostre istituzioni. »

(E approvato.)

« Art. 2. Rimanendo intangibili le istituzioni costituzionali, il Governo del re avrà la facoltà di emanare disposizioni per limitare provvisoriamente durante la guerra la libertà della stampa e la libertà individuale. »

(E approvato.)

MANNONI, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti 61

Voti favorevoli 61

(Il Senato adotta all'unanimità.) (*Applausi generali e prolungati.*)

La seduta è levata alle ore 2.